I CENTO PASSI

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Marco Tullio Giordana
Sceneggiatura: Claudio Fava, Monica Zappelli, Marco Tullio Giordana
Fotografia: Roberto Forza
Scenografia: Franco Ceraolo
Costumi: Elisabetta Montaldo
Musica:
Montaggio: Roberto Missiroli
Prodotto da: Titti film – RAI cinema Spa (Italia, 2000)
Durata: 114'
Distr. cinematografica: Istituto Luce

PERSONAGGI E INTERPRETI
Peppino Impastato: Luigi Lo Cascio
Luigi Impastato: Luigi Maria Burruano
Giovanni Impastato: Paolo Bruglia
Felicia Impastato: Lucia Sardo
Gaetano Badalamenti: Tony Sperandeo

a cura della Redazione del cineforum G. Verdi



Candidato a rappresentare l'Italia nella prossima notte degli Oscar *I cento passi* è un film che parla di mafia, ma è anche molto, molto di più. O comunque sensibilmente diverso dalle numerose storie viste finora al cinema sull'argomento. Manca infatti totalmente a questo bel film quell'aria da mito negativo che talvolta si dà alle figure dei mafiosi, manca la ricchezza dei mafiosi (il boss Badalamenti è rappresentato per ciò che è stato: un vaccaro) ed emerge invece il ritratto di persone comuni che molto possono creando attorno a sé un clima misto di presunto "onore" e vero terrore. Ma soprattutto questo film (premio per la sceneggiatura a Venezia, scritta dal regista, lombardo di nascita seppur di origini siciliane, insieme al siciliano Claudio Fava e alla pavese Monica Zepellisa: segno che un buon film di questo genere può nascere da un team geograficamente misto) è in grado di raccontare con giusto ritmo una storia vera, la vera vicenda di un giovane ai più sconosciuto, Giuseppe Impastato, che ha vissuto gli anni della contestazione contestando un nemico temibilissimo, la mafia, vivendogli accanto (a Cinisi, a cento passi dalla casa di Badalamenti) e morendo per mano della stessa, benché per lunghi anni si sia cercato di far passare la sua morte (sventrato da un'esplosione di tritolo) per un suicidio forse accidentale. Il film ha dunque il pregio di dare un minimo di notorietà ad Impastato e lo fa privando di ogni traccia di retorica i suoi discorsi, illustrando lucidamente la sua intelligenza, mostrando con quanta capacità riuscì a creare un gruppo culturale e come capì l'importanza dei mezzi di comunicazione (la sua arma fu infatti una radio) e la forza dell'ironia più pungente, utilizzata contro i mafiosi dei quali citava senza remore nomi e misfatti schernendoli con valanghe di sagace e – naturalmente, soprattutto quando si dice la verità – offensiva ironia. Gran lode dunque agli sceneggiatori che hanno scritto un'opera freschissima, che non fa minimamente rimpiangere i film di denuncia del passato, proprio perché oltre alla denuncia, rappresenta un personaggio a tutto tondo, ne illustra i motivi di crescita culturale, la tenacia, la sofferenza, il dolore, le convinzioni e soprattutto evita di mettere la mafia su un piedistallo: essa è al nostro stesso livello ed è ciò a renderla difficile e pericolosa. Tutto ciò è ottimamente delineato e il film acquista un ottimo ritmo, evitando di spiegare ciò che non è più di tanto spiegabile (la morte del padre di Impastato), costruendo perfettamente e per gradi la psicologia di tutti i personaggi (quella combattuta del padre, in lotta fra l'accettazione e il rifiuto di un figlio, quello della madre, donna straziata ma indefessa, quella del fratello, fragile ma sempre accanto a Giuseppe). Marco Tullio Giordana non è nuovo a film basati su casi reali (si veda anche *"Pasolini, un delitto italiano"*), dimostra di sapersi muovere benissimo con queste tematiche e di rappresentare la realtà siciliana con semplice e giusta oggettività. Ottimi gli attori, per lo più di origine teatrale, e naturalmente su tutti Luigi Lo Cascio, interprete di Giuseppe Impastato, che dà letteralmente l'anima a questa figura viva, ironica e con un profondo senso della verità e della giustizia. Idee che il film mette perfettamente in luce, tanto che il vero Badalamenti, quando gli fu detto che sarebbe stato girato un film su Impastato, quasi a voler difendere la sua posizione, ha fatto la seguente dichiarazione: "Tanto, solo cinematografo è". Una frase che fa onore al film, e che forse vale più di qualsiasi premio o oscar.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

SABATO PROIEZIONE PROIEZIONE UNICA

IL PATRIOTA
Durata:158'

La guerra d'indipendenza americana, svoltasi tra il 1775 ed il 1783, ha da sempre interessato assai poco il cinema: una peculiare graduatoria compilata da IMDB assegna appena 10 lungometraggi a detto evento, contro i 407 riguardanti il secondo conflitto mondiale, i 197 consacrati alla secessione, i 72 sul Vietnam, e così via. Le poche eccezioni, peraltro, non sono state minimamente premiate al botteghino: basti pensare al tonfo clamoroso di "Revolution", diretto nel 1985 da Hugh Hudson e beneficiante d'un protagonista carismatico come Al Pacino. Quanto detto, dà la misura dell'azzardo tentato con un kolossal del calibro de "Il patriota", firmato dal Roland Emmerich di "Independence day" (1996) e interpretato dalla superstar australiana Mel Gibson.